

Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige  
Ripartizione Politiche sociali

Ufficio per la Tutela dei minori e  
l'inclusione sociale

Marzo 2023



# LINEE GUIDA

## A TUTELA DI MINORI VITTIME DI VIOLENZA ASSISTITA

in ottemperanza a quanto previsto dalla  
legge provinciale 9 dicembre 2021, n. 13, articolo 9, comma 1, lettera b)



Campagna di sensibilizzazione 2015 "Violenza Assistita è..."

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><b>Coordinamento</b><br/> Ufficio per la Tutela dei minori e<br/> l'inclusione sociale<br/> (Alessia Brunetti e Silvia Wasserer)</p> <p><b>Gruppo di lavoro</b><br/> Servizi Case delle donne<br/> (Sigrid Pisanu, Katia Schneider)<br/> Assistenza socio-pedagogica di base -<br/> area minori e famiglie<br/> (Angela Ferrero, Claudia Gorfer,<br/> Giordano Ometto, Ruth Vorhauser)</p> |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

## Indice

|                                                                                                 |         |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| <b>Prefazione</b>                                                                               | pag. 3  |
| <b>1. FINALITÀ GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI</b>                                               | pag. 4  |
| Dati del fenomeno „violenza di genere”, e di riflesso stime sui numeri della violenza assistita |         |
| <b>2. RIFERIMENTI NORMATIVI E DEFINIZIONE</b>                                                   | pag. 5  |
| a) Convenzione ONU dei diritti del fanciullo - Articolo 19                                      |         |
| b) Convenzione di Istanbul                                                                      |         |
| c) Legge provinciale n. 13/2021                                                                 |         |
| d) Linee guida del Cismai                                                                       |         |
| e) Differenziazione rispetto a rapporti conflittuali                                            |         |
| <b>3. IL TRAUMA DELLA VIOLENZA E LE CONSEGUENZE</b>                                             | pag. 6  |
| a) Le conseguenze della violenza sulla donna                                                    |         |
| b) Gli effetti/conseguenze della violenza assistita sul/sulla minore                            |         |
| c) Il comportamento violento dell'uomo e le conseguenze sulla famiglia                          |         |
| <b>4. SERVIZI COINVOLTI E COMPETENZE</b>                                                        | pag. 9  |
| a) Assistenza socio-pedagogica di base - area minori e famiglie                                 |         |
| b) Servizi Casa delle Donne                                                                     |         |
| <b>5. PARTE OPERATIVA</b>                                                                       | pag. 13 |
| <b>6. RACCOMANDAZIONI DEL Cismai</b>                                                            | pag. 21 |
| <b>7. FONTI</b>                                                                                 | pag. 22 |

## Prefazione

La violenza assistita rappresenta la seconda forma di maltrattamento di minori più diffusa in Italia, secondo una ricerca epidemiologica sul maltrattamento del 2021<sup>1</sup>. Su 1.000 minori in carico ai servizi sociali, 193 sono maltrattati. Di questi il 32,4% sono vittime di violenza assistita; questo significa che un/una minore su tre, fra quelli seguiti per maltrattamento, è testimone di violenza domestica intrafamiliare, in particolare sulle madri.

Il trauma della violenza assistita e le sue conseguenze sul/sulla minore sono spesso minimizzati e sottovalutati dagli operatori e dalle operatrici, che faticano a riconoscerlo, individuarlo precocemente e ad intervenire efficacemente. La rilevazione del fenomeno è resa difficoltosa da resistenze culturali sulla violenza di genere, dalla confusione tra conflittualità nella coppia e violenza e dalla difficoltà di individuazione del maltrattamento psicologico di cui sono vittime bambini o bambine e ragazzi o ragazze in queste situazioni.

Non dimentichiamo inoltre che, anche dopo la separazione dei genitori, i figli e le figlie possono a loro volta essere vittime dirette di atti di maltrattamento fisico o di altre forme di violenza da parte dell'autore di violenza. All'interno delle dinamiche della violenza di genere la separazione e l'allontanamento da casa rappresenta infatti un momento di particolare rischio, in quanto la perdita di controllo da parte dell'autore di violenza può portare ad un aumento del rischio di maltrattamento.

Le presenti linee guida mirano a migliorare e rafforzare la collaborazione tra i due attori principali nell'ambito della violenza assistita – l'Assistenza socio-pedagogica di base - area minori e famiglie e i servizi Casa delle donne – e a descrivere i requisiti minimi per gli interventi a favore dei bambini e delle bambine e dei/delle giovani interessati.

Nella consapevolezza del fatto che, anche se in casi più rari, gli uomini sono colpiti da violenza domestica, queste linee guida si concentrano sulle donne vittime di violenza domestica e i loro figli e figlie.

Dopo un periodo di sperimentazione di almeno tre anni le linee guida verranno esaminate da parte dell'Ufficio e verrà deciso, se sono necessarie eventuali adattamenti o modifiche.

*Petra Frei*

Direttrice dell'Ufficio per la Tutela dei minori e l'inclusione sociale

---

<sup>1</sup> Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani), Cismai (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia), Terre des Homme e Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

## 1. FINALITÀ GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI

Queste linee guida operative hanno lo scopo di:

- a) aiutare le donne vittime di violenza e i loro figli e figlie, migliorando la collaborazione tra l'Assistenza socio-pedagogica di base - area minori e famiglie ed il servizio Casa delle donne e rendendo fluidi e coerenti le connessioni tra gli interventi;
- b) delineare come si articola l'interazione tra i principali attori, chiarendo ruoli, competenze e responsabilità di ciascuno al fine di alimentare fiducia reciproca e consapevolezza sulla necessità di interazione e connessione;
- c) indicare i requisiti minimi degli interventi relativamente alle fasi della rilevazione del fenomeno, della protezione, valutazione e del trattamento, anche in linea con quanto indicato dalla Convenzione di Istanbul del 2011 (Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica);
- d) rilevare i principali elementi su cui porre attenzione nell'impostazione degli interventi a favore dei/delle minori vittime di violenza assistita da maltrattamento sulle madri.

### **Dati del fenomeno „violenza di genere”, e di riflesso, stime sui numeri della violenza assistita**

Anche se l'attenzione per la violenza intrafamiliare in questi anni è aumentata, insieme alla consapevolezza della necessità di intervenire sui bambini e bambine e sugli/sulle adolescenti che vi assistono, il nostro paese non è in grado di definire numericamente il fenomeno. A oggi non esistono specifici studi, né una raccolta dati sistematica e su basi scientifiche: abbiamo a disposizione solo stime e quantificazioni indirette soprattutto legate a fenomeni correlati, in particolare dalle rilevazioni sulla violenza contro le donne. Queste stime sono importanti, nonostante non fotografino appieno l'entità del fenomeno, che risulta sottostimato, poiché i dati riguardano unicamente i casi accertati.

In Italia si stima che 427.000 minori, in soli cinque anni (2009 – 2014 secondo dati ISTAT), siano stati testimoni diretti o indiretti dei maltrattamenti subiti in casa dalle loro madri.

I dati dell'indagine effettuata nel 2021 da ISTAT<sup>2</sup>, evidenziano che, a livello nazionale, sono state 19.600 le donne che hanno affrontato nel 2021 il percorso di uscita dalla violenza con l'aiuto dei centri antiviolenza, e nel 72,6% dei casi di donne con figlie e figli, questi hanno assistito alla violenza subita dalle proprie madri. Inoltre, nel 21,4% dei casi le figlie e i figli e sono stati a loro volta vittime di violenza da parte dell'autore.

I dati della stessa indagine hanno evidenziato che in Alto Adige sono state 444 le donne che hanno affrontato nel 2021 il percorso di uscita dalla violenza con l'aiuto dei centri antiviolenza, e nel 58% dei casi di donne con figli e figlie, questi hanno assistito alla violenza subita dalle proprie madri. Inoltre, nel 13% dei casi i figli e le figlie sono stati a loro volta vittime di violenza da parte dell'autore.

---

<sup>2</sup> <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI E DEFINIZIONE

### a. Convenzione ONU dei diritti del fanciullo - Articolo 19

*"Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento."*<sup>3</sup>

### b. Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul)

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica dell'11 maggio 2011, ratificata dall'Italia con la legge n. 77/2013, riconosce nel preambolo che i/le minori sono vittime di violenza domestica anche in quanto testimoni di violenze all'interno della famiglia.<sup>4</sup>

### c. Legge provinciale n. 13/2021

L'articolo 2, lettera g) della legge provinciale n. 13/2021 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e di sostegno alle donne e ai loro figli e figlie", definisce la violenza assistita come *"l'esperienza, da parte di un/a minore di qualsiasi forma di maltrattamento compiuto, attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte o minorenni."*<sup>5</sup>

### d. Linee guida del CISMAI

Secondo il CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi Contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia) per violenza assistita intrafamiliare si intende qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale, economica e atti persecutori (c.d. stalking) su figure di riferimento affettivamente significative adulte o minorenni (fratelli e sorelle).<sup>6</sup>

### e. Differenziazione rispetto a rapporti conflittuali

Nel caso di maltrattamento e violenza non ci troviamo di fronte ad un rapporto conflittuale; il termine **conflitto** infatti presuppone:

- il consenso alla lite in entrambe le parti;
- equilibrio di potere bilanciato;
- esiti alterni (ora prevale l'uno, ora può prevalere l'altro);
- che non ci sia sottomissione, umiliazione, annientamento della parte perdente.

Ciò che invece accade nella **violenza** è:

- non c'è consenso tra i partner alla lite;
- le forze in campo sono dispari;
- è sempre o quasi sempre una parte che prevale sull'altra (l'esito dello scontro è prevedibile);
- di norma è presente l'esercizio di potere di una sola parte sull'altra;
- una delle due parti è controllata costantemente dall'altra e la teme;
- chi soccombe riceve un danno all'incolumità fisica, psicologica, sessuale, economica.<sup>7</sup>

<sup>3</sup> <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/>

<sup>4</sup> <https://www.istat.it/it/files/2017/11/ISTANBUL-Convenzione-Consiglio-Europa.pdf>

<sup>5</sup> <http://lexbrowser.provincia.bz.it>

<sup>6</sup> <https://cismai.it/documento/requisiti-minimi-degli-interventi-nei-casi-di-violenza-assistita/>

<sup>7</sup> <https://www.casadonne.it/wp-content/uploads/2018/04/GenerareRelazioniDiverse-vers-2-vol-B-DEF.compressed.pdf>

### 3. IL TRAUMA DELLA VIOLENZA E LE CONSEGUENZE

#### a. Le conseguenze della violenza sulla donna

La violenza colpisce la salute delle donne non solo nel breve termine per le conseguenze dirette del maltrattamento, ma anche producendo sintomi psicosomatici e disturbi cronici. L'Organizzazione Mondiale della Sanità sottolinea come la violenza di genere sia un problema di salute pubblica che rappresenta per le donne di tutto il mondo la principale causa di morte o di invalidità permanente. L'OMS ha inoltre rilevato che le donne che hanno subito un'aggressione fisica o sessuale, nell'infanzia o nell'età adulta, usano i servizi sanitari con maggiore frequenza rispetto a quelle che non ne sono state vittime.<sup>8</sup>

La violenza ha effetti negativi a breve e a lungo termine, sulla salute fisica, mentale, sessuale e riproduttiva della vittima. Le conseguenze possono determinare per le donne isolamento, incapacità di lavorare, limitata capacità di prendersi cura di sé stesse e dei propri figli e figlie. Il potenziale traumatico della violenza basata sul genere ha effetti tanto più gravi e persistenti quanto maggiore è l'impotenza sperimentata dalla donna e quanto più i fattori di protezione e le risorse personali e sociali risultano carenti o danneggiati dall'abuso stesso. Non tutte le vittime hanno pesanti conseguenze. L'impatto potenzialmente distruttivo può essere bilanciato dalle risorse e capacità della donna stessa come anche da altri fattori quali: la durata dell'esposizione alla violenza, l'intensità e la gravità delle violenze, la presenza di una rete di sostegno che supporti la donna.

A seguito di ripetute violenze da parte di partner attuali o precedenti, molte donne soffrono di perdita di fiducia e di autostima, ansia, fobie e attacchi di panico, disperazione e senso di impotenza, disturbi del sonno e dell'alimentazione, depressione, difficoltà di concentrazione e perdita di memoria e dolori fisici ricorrenti.

#### b. Gli effetti/conseguenze della violenza assistita sul/sulla minore

Il trauma che i/le minori vivono è silenzioso, quotidiano, blocca le emozioni e non permette di esprimere nulla, scava e va a intaccare le basi della personalità dei/delle minori che stanno crescendo, le loro sicurezze, la loro mente e il cuore.

La situazione emotiva che si viene a creare dall'essere spettatore della violenza sulla madre o altre figure significative si connota come maltrattamento psicologico che è complesso da rilevare perché non c'è una netta soglia tra ciò che è abuso emozionale e ciò che non lo è.

Le fasi del ciclo della violenza provocano nel/nella minore delle gravi conseguenze:

- Nella fase di **accumulo della tensione** il/la minore ha la percezione del pericolo imminente, cerca di tenere sotto controllo la situazione e inevitabilmente è attanagliato dall'ansia. La conseguenza sarà un forte condizionamento dei suoi bisogni e della sua emotività, perché questa esperienza gli avrà insegnato a doversi adeguare alla situazione di pericolo.
- Nei momenti di **esplosione della violenza** i/le minori scappano e si nascondono, cercano di distrarre o calmare il padre oppure si aggrappano alla madre. In questa fase il/la minore è in preda al terrore, teme le conseguenze della violenza sulla madre, ha paura dell'abbandono.
- Nella fase di **ritorno alla calma** il/la minore è confuso, gli è difficile capire come mai quel padre che prima aveva seminato il terrore, ora appare calmo e pentito o a livello metacomunicativo trasmette il messaggio al/alla minore: «Questa non è violenza». L'alternanza continua tra momenti di angoscia e terrore e di apparente tranquillità, sviluppano in lui/lei un senso di insicurezza, ansia e rabbia.

È possibile, che ai figli e alle figlie venga attribuita la colpa per la violenza domestica per il fatto stesso di essere nati oppure perché giudicati cattivi e provocatori.

---

<sup>8</sup> Fonte: [Gewalt gegen Frauen \(who.int\)](http://Gewalt-gegen-Frauen.who.int)

La violenza assistita difficilmente può essere elaborata, perché coinvolge due oggetti d'amore. L'afflusso di angoscia che non può essere elaborato dall'apparato psichico del/della minore, viene vissuto con impotenza e causa una situazione traumatica.

I/Le minori apprendono, che l'uso della violenza nelle relazioni affettive è normale, minimizzato, negato e presentato come legittimo e che l'espressione di pensieri, sentimenti, emozioni e opinioni è pericolosa in quanto può scatenare la violenza. Possono essere incoraggiati/e o costretti/e ad insultare, denigrare, controllare e spiare, picchiare la madre e i fratelli o le sorelle e si sentono soli/e e impotenti.

I/le minori possono sviluppare inoltre comportamenti adultizzati d'accudimento verso uno o entrambi i genitori e i fratelli o le sorelle, e diventare i protettori della vittima, possono avere continui pensieri su come prevenire la violenza, e mettere in atto comportamenti compiacenti e dire bugie. L'assunzione di responsabilità eccessive e non consone all'età fa sì che imparino ciò che gli altri vogliono, ma non come loro o gli altri si sentono. Senza questa conoscenza, non possono sviluppare empatia per sé stessi né per gli altri.

Nei/nelle minori testimoni di violenza può essere presente il senso di colpa perché non sono vittime dirette della violenza. Questa attribuzione delle cause a sé costituisce l'insieme di condizioni più negative, in quanto l'esperienza ripetuta di impotenza riduce, fino ad annullare, le risorse e le capacità di coping, inducendo forti sentimenti di fallimento.

L'educazione sentimentale di questi/e minori è impregnata di stereotipi di genere connotati da svalutazione della figura materna e da disprezzo verso le donne, ma anche verso gli uomini che a tali stereotipi sembrano non adeguarsi.

Le conseguenze della violenza assistita possono differenziarsi secondo la fase di sviluppo e l'età:

Violenza in gravidanza: Durante la gravidanza il clima emotivo e gli eventi stressanti possono incidere sullo sviluppo e sul benessere del nascituro. Dai dati di ricerca risulta che i figli e le figlie delle donne maltrattate presentano un peso alla nascita più basso rispetto ai figli e alle figlie delle donne non maltrattate. Nelle situazioni di violenza domestica, i livelli di stress sono per la donna elevatissimi, cosa che tra l'altro determina un aumento dei livelli di adrenalina con conseguenti alterazioni nella perfusione ematica placentare.

Nei/nelle minori in età prescolare e scolare la conseguenza è un attaccamento di tipo disorganizzato verso i genitori, che viene correlato al possibile sviluppo di patologie relazionali gravi nella vita adulta, quali quelle descritte nell'organizzazione borderline della personalità, il disturbo antisociale e il narcisismo maligno.

Negli/nelle adolescenti: La violenza assistita è considerata una delle cause delle fughe da casa, del bullismo, della violenza nei rapporti sentimentali tra adolescenti e dei comportamenti suicidari, oltre che fattore di rischio nella vita adulta per rapporti di coppia a loro volta improntati alla violenza.

Si rileva con frequenza negli/nelle adolescenti un aumento dei comportamenti violenti verso la madre e i fratelli e le sorelle del controllo e tentativi di coercizione a causa dell'apprendimento di modelli relazionali distorti e dello sviluppo di disturbi a livello emotivo e comportamentale (comportamenti devianti e delinquenziali).

Come conseguenze traumatiche possono essere riscontrate ADS (disturbo acuto da stress) e PTSD (disturbo da stress post-traumatico) sia nelle donne maltrattate che nei figli e nelle figlie testimoni di violenza. Una storia di PTSD aumenta la possibilità di sviluppare una depressione.

Tra gli esiti post-traumatici sono riconosciuti: instabilità affettiva, impulsività, difficoltà nella modulazione della rabbia, preoccupazioni suicide, autolesionismo, amnesia, ricordi intrusivi degli episodi traumatici, depersonalizzazione e derealizzazione, impotenza, vergogna, colpa, stigmatizzazione, sensazione di diversità, accettazione del sistema di credenze del perpetratore della violenza, somatizzazioni.

Il DSM-V (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali)<sup>9</sup> nella sua ultima versione include la violenza domestica fra le cause del Disturbo da stress post-traumatico.

È stato inoltre osservato che i/le minori che vivono in situazioni di violenza domestica presentano una più alta incidenza di allergie, infezioni del tratto respiratorio, cefalea, disturbi gastrointestinali, disturbi del sonno con incubi ed enuresi notturna, livelli più bassi di interazioni affettive con altri/altre minori, scarse abilità verbali e visivo-spaziali dovute alla depressione materna e alla qualità scadente dell'ambiente familiare.

**Sottovalutare la violenza assistita ha come conseguenza sottovalutarne il danno.** È necessario approfondire e analizzare la qualità della violenza di cui il/la minore è vittima in modo da attivare modalità di intervento specifiche e, quindi, più efficaci.

### **c. Il comportamento violento dell'uomo e le conseguenze sulla famiglia**

L'uomo che agisce violenza domestica è responsabile di condotte dannose di rilevanza penale, che generano sofferenza e pregiudicano una crescita corretta e serena dei figli e figlie.

L'uomo violento presenta limitata capacità di autocontrollo, dal punto di vista affettivo manca gravemente di empatia, di capacità di appropriata connessione con le emozioni altrui, e di competenze riflessive, che permettano di interpretare i comportamenti propri e altrui, regolando stati emotivi e impulsi.

Spesso nega con veemenza gli atti di violenza e accusa la vittima di mentire.

Il padre, autore di violenza, usando la violenza per definire il proprio potere familiare, ha un approccio auto-centrato e autoreferenziale e non coglie le reali esigenze evolutive di figli e figlie, su cui tende a riversare aspettative di obbedienza, non riuscendo ad accettare di essere messo in discussione.

L'attitudine del padre a forme di relazione pervase da violenza non permette lo sviluppo di una genitorialità adeguata né condivisa con l'altro genitore, poiché nega il rispetto e l'autorevolezza altrui e impedisce coordinazione e capacità di supporto reciproco e mutuo coinvolgimento e impegno nella cura dei figli e delle figlie.

Nel rapporto con i figli e le figlie l'atteggiamento può risultare fortemente incoerente, in un'alternanza di momenti di severità punitiva ad una condizione di assenza o disimpegno. Il compito dell'educazione è delegato come un dovere della sola figura femminile, di cui comunque si tende a sottolineare l'inadeguatezza e incompetenza, impoverendone l'efficacia, di fronte ai figli e alle figlie che vengono utilizzati come spettatori della svalutazione nei confronti della madre per amplificare la denigrazione stessa e quindi anche la sofferenza sui minori.

Le carenze del padre rendono opportuni sia interventi a tutela dei/delle minori sia diretti al padre violento, per sostenere l'acquisizione di forme di relazione adeguate.

L'obiettivo dell'accompagnamento e del sostegno all'uomo autore di violenza è quello di aiutarlo a entrare in contatto con le proprie emozioni e debolezze e di aiutarlo ad accettarle per poterle controllare e sapere come gestirle. In questo modo, migliora la sua capacità di interpretare correttamente e rispettare gli stati emotivi degli altri. La presa di coscienza delle proprie azioni richiede il riconoscimento degli atti e dei danni arrecati, che deve tradursi nell'accettazione concreta dei propri impegni e delle proprie responsabilità.

---

<sup>9</sup> DSM-V 5. Edizione - Pubblicazione 04/2014

## 4. SERVIZI COINVOLTI E COMPETENZE

Tutti i servizi coinvolti nell'ambito della violenza assistita condividono la comune funzione di accogliere e orientare i percorsi di interruzione e uscita dalla violenza delle donne e dei loro figli e figlie, di prima valutazione del rischio ed eventuale messa in protezione della donna e dei figli e figlie, nonché sono tenuti ad avere un'adeguata conoscenza dei diversi soggetti deputati all'intervento, con le specifiche responsabilità.

### a) Assistenza socio-pedagogica di base - area minori e famiglie

Gli operatori e le operatrici dell'Assistenza socio-pedagogica di base - area minori e famiglie (di seguito denominato Servizio sociale o servizi sociali) offrono consulenza e accompagnano i/le minori e le loro famiglie nei bisogni sociali, familiari e personali con l'obiettivo di garantire il diritto dei/delle minori al loro sviluppo e alla loro educazione per diventare individui responsabili, a ridurre gli svantaggi e a promuovere condizioni di vita positive. Il focus non è solamente la funzione di tutela e protezione, ma anche la prevenzione del disagio sociale.

Il Servizio sociale accompagna famiglie sia in un contesto volontario sia in contesto coatto, in cui l'Autorità giudiziaria è coinvolta e i genitori devono collaborare con il Servizio sociale per il bene del/della minore.

#### Destinatari

Minori e adolescenti fino ai 18 anni (fino ai 21 anni, se già in carico al Servizio sociale prima della maggiore età) e le loro famiglie.

#### Principi metodologici ed operativi

L'attenzione è rivolta al benessere, ai diritti e ai bisogni del/della minore. I/Le minori hanno bisogno di relazioni sociali e di sicurezza dentro e fuori la famiglia. L'azione professionale si basa su trasparenza, fiducia, impegno, rispetto, riservatezza e stato di diritto. L'obiettivo è quello di trovare soluzioni individuali e olistiche che promuovano lo sviluppo armonioso del/della minore. I bambini e le bambine e gli/le adolescenti devono essere riconosciuti come partner attivi e alla pari e devono essere coinvolti nel processo di aiuto in base alla loro età. È importante spiegare loro i diritti e i doveri delle parti coinvolte in modo comprensibile e rafforzare la responsabilità dei genitori.

I servizi sociali utilizzano un approccio sistemico e centrato sulla persona (orientato agli obiettivi, ai bisogni e alle risorse).

#### Strumenti di lavoro

- colloqui psicosociali informativi, di valutazione e di consulenza
- visite domiciliari
- valutazione del rischio
- riunioni del team, discussioni delle singole situazioni familiari
- sviluppo di un piano di aiuto in collaborazione con le famiglie e in rete con altri servizi, strutture ed istituzioni
- lavoro di rete
- incontri di rete con contenuti organizzativi e specifici del caso
- supervisione/intervisione
- documentazione con Sozinfo Case

I compiti del Servizio sociale in caso di violenza assistita possono, a seconda della situazione, essere i seguenti:

- obbligo di segnalazione e denuncia: l'obbligo di denuncia si applica agli operatori e alle operatrici dei servizi sociali e a chiunque sia informato di una possibile situazione di pericolo per bambini, bambine e adolescenti. Nei casi di violenza assistita, sia la Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario che la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni devono essere informati della situazione familiare. La Procura presso il Tribunale ordinario avvierà le indagini contro l'autore della violenza.

- Relazione all'Autorità giudiziaria in merito alla situazione familiare e formulare eventualmente proposte per il collocamento del/della minore e la regolamentazione dei contatti con i genitori.
- Case Management: il Servizio sociale è Case Manager e coordina la collaborazione di tutti i servizi coinvolti e organizza incontri di rete. La collaborazione interdisciplinare è un prerequisito per la protezione del/della minore.
- Organizzazione della messa in protezione e sicurezza per il genitore vittima di violenza e il/la minore con collocamento presso una struttura protetta.
- Organizzazione di misure di protezione per il/la minore se il genitore vittima di violenza non vede la necessità di agire o non riesce a lasciare il partner violento (accoglienza in strutture residenziali per minori o presso famiglie affidatarie).
- Organizzazione del sostegno psicologico e della consulenza per il/la minore e il genitore che ha subito violenza.
- Organizzazione della consulenza e dell'accompagnamento psico-sociale per l'autore della violenza.
- Collaborazione con entrambi i genitori in maniera trasparente, indicando le conseguenze della violenza assistita per lo sviluppo dei figli e figlie. L'obiettivo è quello di riportare i genitori alla loro responsabilità.
- In collaborazione con i servizi sociosanitari coinvolti, viene esplorata la motivazione dell'autore del reato per quanto riguarda il contatto con il/la minore. L'apertura ad una crescente consapevolezza del problema e una presa di responsabilità da parte dell'autore di violenza, così come l'inizio di un percorso antiviolenza sono fattori prognostici favorevoli per il recupero delle capacità genitoriali.
- In collaborazione con i partner della rete, gli operatori e le operatrici dei servizi sociali sono tenuti a valutare possibilità e modalità di rapporto con l'autore della violenza in funzione dell'interesse del/della minore. Per questo è importante coinvolgere il/la minore in modo adeguato alla sua età nell'assunzione di decisioni in merito.

## **b) Servizi Casa delle donne**

Ai sensi dell'articolo 4 della legge provinciale n. 13/2021 il servizio Casa delle donne è un servizio socio-assistenziale che prevede strutture aperte (Centri antiviolenza), strutture protette a indirizzo segreto (case rifugio e alloggi protetti) e alloggi di transizione (per donne e i loro figli e figlie in post dimissione).

La donna è protagonista delle sue decisioni e le operatrici forniscono sostegno e ascolto in ogni fase del percorso di fuoriuscita dalla violenza.

Il loro compito è quello di studiare insieme alla donna un percorso di uscita dalla violenza e di valutare il rischio costante a cui la violenza agita dall'autore li sottopone e la loro necessaria messa in protezione.

Così la donna può chiedere l'accoglienza in una struttura protetta per allontanarsi da una situazione pericolosa per la propria e dei propri figli e figlie incolumità psico-fisica, a causa di maltrattamenti e violenza. In queste strutture viene garantito alle donne e ai loro figli e figlie minorenni, protezione, sostegno e riservatezza e viene assicurato loro l'allontanamento emotivo e materiale dalla relazione violenta al fine di ricostruire la propria autonomia.

Ma la maggior parte delle volte, per differenti motivi, il percorso di uscita dalla violenza avviene solo con il lavoro del Centro antiviolenza.

Nell'ambito delle proprie competenze il servizio Casa delle donne si impegna a garantire:

- presa in carico delle donne esclusivamente maggiorenni;
- ascolto telefonico, accoglienza della prima chiamata da parte delle operatrici;
- colloqui individuali di accoglienza, informazione, ascolto e sostegno;
- valutazione individuale del rischio effettuata da operatrici appositamente formate;

- accompagnamento ai servizi del territorio (servizi sanitari, altri servizi sociali, forze dell'ordine, tribunali, ...);
- consulenza legale;
- orientamento e sostegno della donna;
- progettazione in rete per il miglioramento delle condizioni di vita delle donne vittime di violenza;
- collaborazione alle attività di sensibilizzazione, promozione e formazione;
- formazione di volontarie e professioniste.

### Destinatari/e

Al Centro antiviolenza possono rivolgersi le donne che si trovano o si sono trovate in una situazione di violenza. Inoltre, possono rivolgersi anche altre persone che necessitano di informazioni e consulenza sul tema.

Le strutture residenziali sono accessibili a donne con i loro figli e figlie che nell'ambito del territorio provinciale si trovino esposte alla minaccia di ogni forma di violenza o l'abbiano subita; in casi di emergenza anche a donne e ai loro figli e figlie minorenni provenienti da fuori provincia, previo accordo con il servizio inviante.

### Principi metodologici ed operativi

La metodologia sviluppata dalle operatrici comporta un focus necessario sugli argomenti relativi alla relazione di coppia, alle rappresentazioni sociali dei rapporti di genere, all'identità di genere femminile e maschile, al potere.

In questa ottica, la metodologia sviluppata si basa sull'empowerment della donna e sulla relazione tra donne. Per tali motivi, i servizi Casa delle donne si avvalgono di personale esclusivamente femminile con una formazione specifica sulla violenza di genere, continuamente aggiornata e caratterizzata da supervisioni periodiche.

Il percorso che viene svolto presso i servizi Casa delle donne ha carattere relazionale e psico-sociale, non terapeutico in senso stretto, e consiste in colloqui a cadenza periodica e di durata variabile, finalizzati a raggiungere gli obiettivi stabiliti con la donna stessa. La metodologia prevede infatti che ogni azione venga intrapresa solo con il consenso della donna, al fine di promuovere la piena realizzazione di ciascuna donna, tenendo conto di ciò che per lei è potenzialmente e realisticamente possibile perseguire. È la relazione che si instaura tra la donna che ascolta e la donna che si racconta il tramite che permette a quest'ultima di raggiungere un cambiamento, una conoscenza più consapevole di sé stessa e delle proprie capacità. Alle donne non vengono offerte soluzioni precostituite, ma un sostegno specifico e informazioni adeguate, affinché possano trovare la soluzione adatta a sé e alla propria situazione.

A tutte le donne accolte vengono garantiti riservatezza, anonimato e segretezza, senza distinzione di età, ceto sociale, cultura, etnia, religione o professione, salvo gli obblighi previsti dalla legge.

Il lavoro con i/le minori accolti nelle strutture protette e con le loro madri parte dall'analisi del bisogno, che viene fatta attraverso colloqui con la madre e con il/la minore e attraverso osservazioni individuali e della relazione madre-minore.

Attraverso una valutazione complessa della situazione si costruisce poi un **progetto socio-pedagogico individualizzato**. Il Progetto definisce obiettivi prioritari e concreti e si articola su tre livelli: quello del/della minore, quello della madre e quello della relazione madre-minore. Inoltre, si avvale della collaborazione dei servizi territoriali necessari nelle singole situazioni.

L'attuazione del progetto si avvale di diverse tipologie di intervento:

- **interventi di facilitazione:** utilizzati per valorizzare le risorse personali e relazionali e instaurare relazioni positive all'interno della quotidianità della struttura protetta.
- **Interventi di sostegno:** colloqui strutturati, lavori di gruppo, attività ludiche, espressive e socializzanti. Questi sono momenti in cui avviene per i/le minori la promozione di modelli

relazionali positivi e lo sviluppo di tematiche cardine quali: l'autoprotezione, la tematizzazione della violenza, l'espressione delle emozioni, l'autostima, la gestione dei conflitti e i vissuti legati ai contatti con il genitore, autore della violenza. Gli interventi di sostegno per la donna nel ruolo di madre comprendono l'attivazione delle risorse al cambiamento, il recupero di un senso positivo di sé e la valorizzazione delle competenze genitoriali.

- **Interventi in caso di crisi:** l'operatrice attiva un intervento mirato quando dovessero emergere situazioni di crisi del/della minore.
- **Accompagnamento** al bisogno ad incontri con i servizi territoriali.
- **Sostegno** negli aspetti pratici quotidiani.
- **Interventi di accompagnamento dopo l'uscita dalla struttura protetta:** in caso di necessità viene offerto un periodo di accompagnamento nei mesi immediatamente successivi alla dimissione.

## 5. PARTE OPERATIVA

Nell'osservanza delle presenti linee guida si garantisce il rispetto della normativa vigente (Regolamento UE 2016/679 e D.lgs. n. 196/2003) in materia di trattamento dei dati personali.

**Partendo da ciò che è stato delineato nelle linee guida del CISMAI<sup>10</sup> ("Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri" del 23 giugno 2017), i servizi coinvolti nell'elaborazione delle presenti linee guida hanno definito le seguenti modalità di intervento.**

### Premesse

- a) Si riconoscono i diversi ruoli dei due servizi nelle situazioni comuni e si rispettano le diverse valutazioni. È importante coordinare gli interventi in un clima di collaborazione.
- b) In riferimento a queste linee guida, si ritiene opportuno stipulare e definire nei singoli comprensori specifici accordi operativi per concordare modalità di collaborazione dei due servizi.
- c) **È fondamentale che ci sia la chiarezza da parte delle operatrici e degli operatori coinvolti, che la violenza assistita è sempre presente quando c'è violenza domestica e sono presenti minori.**
- d) È necessario che ci sia conoscenza del fenomeno della violenza assistita e delle conseguenze sulla donna e sui/sulle minori di modo che la violenza sia visibile.
- e) Il Servizio sociale promuove la formazione e la conoscenza del fenomeno della violenza assistita da parte di tutti gli operatori e le operatrici, soprattutto di coloro coinvolti nell'attuazione delle visite protette/accompagnate; se queste ultime venissero esternalizzate, tale indicazione dovrebbe essere prevista negli accordi tra il Servizio sociale e l'ente gestore.
- f) Per evitare il rischio di stigmatizzazione della donna bisogna puntare su un'ottica di bilanciamento ed equa suddivisione delle responsabilità genitoriali su entrambi i genitori.

---

<sup>10</sup> Vedasi pagina 21

**In una situazione di violenza contro la donna e di violenza assistita dai/dalle minori, possono presentarsi i seguenti momenti cruciali:**

**a) La donna e i/le minori vengono seguiti solo dal Servizio sociale**

Oltre a richieste esplicite di aiuto da parte della donna, si può verificare che una situazione di violenza domestica ed assistita emerga anche nel contesto di contatti con il Servizio sociale riferiti a richieste diverse o tramite la segnalazione di soggetti terzi (es. scuola, vicini di casa).

L'intervento del **Servizio sociale** può essere significativo in una prima fase di accoglienza e offerta di ascolto. L'avvio e l'approfondimento della conoscenza è funzionale a valutare aspetti di rischio e ad accompagnare la donna a prendere coscienza e divenire consapevole della violenza.

Si cercherà quindi di darle informazioni sui servizi di sostegno e le possibili risorse disponibili e di sostenerla nella decisione di rivolgersi a un centro antiviolenza.

I compiti e le competenze del Servizio sociale sono i seguenti:

- informa la donna su quali sono i servizi specialistici sul territorio;
- contatta in accordo con la donna il servizio Casa delle donne per organizzare un primo colloquio e motiva la madre a cercare aiuto per proteggere sé stessa e i suoi figli e figlie;
- accompagna eventualmente la donna insieme ai figli e alle figlie al servizio Casa delle donne.

Qualora la donna non sia pronta o in grado di sciogliere il legame in cui si alimenta la relazione violenta, è necessario che il Servizio sociale presti attenzione al disagio dei/delle minori e monitori in modo stretto la situazione, riferendo all'Autorità giudiziaria per le opportune determinazioni.

**b) La donna viene seguita solo dal Centro antiviolenza**

I compiti e le competenze del **Centro antiviolenza** sono i seguenti:

- attiva un progetto di uscita dalla violenza e di elaborazione della situazione di violenza per la donna;
- svolge una valutazione del rischio e delle conseguenze della violenza sulla donna e sui/sulle minori;
- propone l'accoglienza in una struttura protetta per lei e i/le minori;
- offre una consulenza legale gratuita;
- per garantire la tutela del/della minore, tema che viene affrontato durante la consulenza, le operatrici supportano la donna nel contatto con i servizi sociali.

**c) La donna e i/le minori sono accolti in struttura protetta e seguiti dal Servizio sociale, ma non c'è ancora un incarico d'indagine e un provvedimento dell'Autorità giudiziaria**

✚ I compiti e le competenze del **Servizio sociale** sono i seguenti:

- assume il ruolo di Case Manager;
- valuta i bisogni sociali e educativi dei/delle minori e del nucleo familiare, i fattori di pregiudizio e di rischio e le risorse;
- sostiene la madre nell'uscita da una situazione di violenza e nella protezione dei figli e delle figlie e svolge, su richiesta della donna, una funzione di supporto nell'organizzazione della vita quotidiana;
- qualora la madre non sia in grado di proteggere adeguatamente i suoi figli e figlie, interviene a supporto e/o in sostituzione di essa;
- segnala e denuncia all'Autorità giudiziaria eventuali fattori che comportino l'adozione di misure di tutela e/o l'esercizio di azioni penali;
- avvia un confronto e scambio con il servizio Casa delle donne per stabilire necessità e priorità nella singola situazione;
- attiva su richiesta della donna ulteriori interventi di sostegno e la supporta nell'accesso alle prestazioni economiche previste dal DPGP n. 30/2000.

In tutte le decisioni è importante porre attenzione alla profondità del vissuto dei/delle minori ponendosi in ascolto e rispettando il loro processo di elaborazione.

Contatti padre-minore

Il Servizio sociale quale soggetto pubblico neutrale, focalizzato sull'interesse del/della minore, rappresenta un interlocutore per entrambi i genitori, che può, in co-costruzione con il servizio Casa delle donne, favorire il raggiungimento di primi accordi volontari tra le parti rispetto ad una regolamentazione spontanea e provvisoria dei contatti e visite con i/le minori.

Un grave pregiudizio nei confronti del/della minore dovuto al contatto padre-minore deve essere segnalato immediatamente all'Autorità giudiziaria per proporre una sospensione temporanea dello stesso.

Creare un ambiente protetto per le visite padre-minore è essenziale e richiede un periodo di preparazione e di conoscenza del/della minore da parte degli operatori e delle operatrici. L'accompagnamento delle visite deve garantire una duplice funzione: da una parte che le visite avvengano nell'interesse del/della minore, quale principio superiore e condizione per la loro attuazione; e dall'altra di favorire la ripresa e la continuità dei rapporti tra minore e genitore autore di violenza.

Questa fase iniziale in cui vengono organizzate le visite e in cui viene firmato in anticipo da tutte le parti coinvolte un accordo sulle modalità di visita, così come l'attenta valutazione dell'utilità di svolgerle, sono aspetti fondamentali e necessari del lavoro professionale degli operatori e delle operatrici del Servizio sociale, al fine di evitare rischi per il/la minore o una riattualizzazione del trauma.

L'operatore o l'operatrice lavora sulla responsabilizzazione dell'autore della violenza. Inoltre, in caso di perdita di controllo da parte del padre o se si presentano dei rischi segnala all'Autorità giudiziaria e, nell'ambito della collaborazione tra i due servizi, informa il servizio Casa delle donne.

È consigliabile un invio del padre violento ad un servizio specialistico, anche in considerazione della continuazione del rapporto con i figli e le figlie.

✚ I compiti e le competenze del **servizio Casa delle donne** sono i seguenti:

- attiva in accordo con la donna un progetto di uscita dalla violenza e di elaborazione della situazione di violenza per la donna;
- svolge una valutazione del rischio e delle conseguenze della violenza sulla donna e sui/sulle minori;
- garantisce la loro messa in protezione attraverso l'accoglienza in una struttura protetta;
- attiva un progetto psico-pedagogico individualizzato per il/la minore;
- sostiene la relazione madre-minore;
- accompagna la donna nell'attivazione dei servizi necessari;
- collabora con il Servizio sociale nei tempi concordati in accordi operativi, anche rispetto ad elementi di pregiudizio per il/la minore ed eventuali criticità nella funzione genitoriale della madre, al fine di poter sostenere il superamento di fattori traumatici e di sofferenza ed il recupero di un benessere personale, nella relazione madre-bambino e nella crescita dei figli e delle figlie;
- supporta la donna nell'organizzazione dell'assistenza per i figli e le figlie durante l'accoglienza;
- sostiene la madre nella pianificazione di un futuro autonomo (per esempio aiuto nell'inserimento lavorativo, nella ricerca di una situazione abitativa autonoma);
- offre una consulenza legale gratuita.

#### Contatti padre-minore

Fino a quando non viene emesso un decreto da parte del Tribunale per i Minorenni è responsabilità genitoriale della donna seguita o accolta dal servizio Casa delle donne, con il supporto del servizio stesso e/o del suo avvocato o avvocatessa, decidere ulteriori misure per la protezione e il benessere psicofisico del/della minore, compresa la sospensione temporanea dei contatti padre-minore.

Inoltre, la donna può decidere, con il supporto del servizio stesso e/o del suo avvocato o avvocatessa, di informare i servizi per la prima infanzia, la scuola d'infanzia, la scuola e tutti i servizi coinvolti che forniscono assistenza ai/alle minori, sulla situazione dei/delle minori stesse, affinché i contatti con il padre violento non avvengano senza sorveglianza al fine di evitare ritraumatizzazioni.

#### **d) La donna e i/le minori sono accolti nella struttura protetta e da parte dell'Autorità giudiziaria viene chiesta un'indagine al Servizio sociale**

✚ I compiti e le competenze del **Servizio sociale** sono i seguenti:

- assume il ruolo di Case Manager;
- esegue un'indagine psicosociale della situazione familiare per capire come stanno i/le minori nella situazione familiare: l'operatore o l'operatrice parla separatamente con la madre, il/la minore e l'autore della violenza e svolge incontri con i partner della rete coinvolti;
- può chiedere la collaborazione del Servizio psicologico, il quale riceve l'incarico per conoscenza, per valutare il benessere psicologico dei/delle minori; in questo contesto l'operatore o l'operatrice evidenzia allo psicologo o alla psicologa la necessità che con i genitori avvengano colloqui separati;
- attiva in situazioni di pericolo acuto interventi per la protezione e la sicurezza dei/delle minori e della madre;
- avvia un confronto e scambio con il servizio Casa delle donne e con gli altri servizi coinvolti e viene concordata una divisione dei compiti;
- rileva insieme al servizio Casa delle donne e agli altri partner della rete le necessità e priorità nella singola situazione;

- attiva su richiesta della donna ulteriori interventi di sostegno e la informa sulle misure di sostegno economico previste dal DPGP n. 30/2000.

In tutte le decisioni è importante porre attenzione alla profondità del vissuto dei/delle minori ponendosi in ascolto e rispettando il loro processo di elaborazione.

Nel corso della valutazione, l'operatore o l'operatrice comunica con il servizio Casa delle donne e con tutti gli altri partner della rete e raccoglie da loro le informazioni necessarie e pertinenti.

Dopo che la valutazione è stata completata, viene inviata una relazione all'Autorità giudiziaria con cui vengono proposte misure per proteggere l'interesse del/della minore.

#### Contatti padre-minore

Il Servizio sociale quale soggetto pubblico neutrale, focalizzato sull'interesse del/della minore, rappresenta un interlocutore per entrambi i genitori, che può, in co-costruzione con il servizio Casa delle donne, favorire il raggiungimento di primi accordi volontari tra le parti rispetto ad una regolamentazione spontanea e provvisoria dei contatti e visite con i/le minori.

Una minaccia all'interesse superiore del/della minore dovuta al contatto padre-minore deve essere segnalata immediatamente all'Autorità giudiziaria per proporre una sospensione temporanea dello stesso.

Creare un ambiente protetto per le visite padre-minore è essenziale e richiede un periodo di preparazione e di conoscenza del/della minore da parte degli operatori e delle operatrici.

L'accompagnamento delle visite deve garantire una duplice funzione: da una parte che le visite avvengano nell'interesse del/della minore, quale principio superiore e condizione per la loro attuazione; e dall'altra di favorire la ripresa e la continuità dei rapporti tra minore e genitore autore di violenza.

Questa fase iniziale in cui vengono organizzate le visite e in cui viene firmato in anticipo da tutte le parti coinvolte un accordo sulle modalità di visita, così come l'attenta valutazione dell'utilità di svolgerle, sono aspetti fondamentali e necessari del lavoro professionale del Servizio sociale, al fine di evitare rischi per il/la minore o una riattualizzazione del trauma.

L'operatore o l'operatrice lavora sulla responsabilizzazione dell'autore della violenza. Inoltre, in caso di perdita di controllo da parte del padre o se si presentano dei rischi segnala all'Autorità giudiziaria e, nell'ambito della collaborazione tra i due servizi, informa il servizio Casa delle donne.

È raccomandabile un invio del padre violento ad un servizio specialistico, anche in considerazione della continuazione del rapporto con i figli e le figlie.

🚦 I compiti e le competenze del **servizio Casa delle donne** sono i seguenti:

- garantisce alla madre un primo colloquio il più presto possibile, preferibilmente nella sua lingua madre, e una spiegazione dei suoi diritti;
- svolge una valutazione del rischio e delle conseguenze della violenza sulla donna e sui/sulle minori;
- garantisce la loro messa in protezione attraverso l'accoglienza in una struttura protetta;
- attiva un progetto di uscita dalla violenza e di elaborazione della situazione di violenza per la donna;
- attivazione di un progetto psico-pedagogico individualizzato del/della minore;
- sostegno della relazione madre-minore;
- supporta la donna nell'organizzazione dell'assistenza per i figli e le figlie durante l'accoglienza;
- accompagna la donna nell'attivazione dei servizi necessari;

- offre un sostegno specializzato alla donna per affrontare l'esperienza vissuta e lavora con lei per arrivare alla consapevolezza del suo eventuale maggiore fabbisogno di sostegno (es. di natura psicoterapeutica);
- organizza, se necessario, un sostegno psicologico o psicoterapeutico per la madre durante l'accoglienza;
- offre una consulenza legale gratuita;
- supporta la donna nella preparazione per una possibile udienza in Tribunale;
- collabora con l'Autorità giudiziaria;
- collabora con il Servizio sociale nei tempi concordati in accordi operativi, anche rispetto ad elementi di pregiudizio per il/la minore ed eventuali criticità nella funzione genitoriale della madre, al fine di poter sostenere il superamento di fattori traumatici e di sofferenza ed il recupero di un benessere personale, nella relazione madre-bambino e nella crescita dei figli e delle figlie;
- elabora una relazione dettagliata per il Servizio sociale sulla valutazione del benessere/malessere della donna e dei/delle minori, da trasmettere all'Autorità giudiziaria;
- sostiene la madre nella pianificazione di un futuro autonomo (per esempio aiuto nell'inserimento lavorativo, nella ricerca di una situazione abitativa autonoma).

#### **e) La donna e i/le minori sono accolti nella struttura protetta ed è stato emesso un provvedimento dell'Autorità giudiziaria**

I provvedimenti del Tribunale per i Minorenni e del Tribunale ordinario (decreti e sentenze) contengono normalmente prescrizioni sia per i genitori, che per gli operatori e le operatrici e possono riguardare i seguenti punti:

- diritto di visita del/della minore al genitore violento ed eventuale prescrizione di visite protette e/o accompagnate;
- sostegno psicologico per i genitori e/o per il/la minore;
- sostegno alla genitorialità;
- incarico ad un professionista esterno per la valutazione delle competenze genitoriali;
- percorso antiviolenza per l'autore di violenza;
- monitoraggio della situazione in collaborazione con i diversi servizi.

L'autorità giudiziaria prevede le seguenti opzioni per l'attuazione del diritto alle visite tra padre e figli e figlie:

- a. sospensione dei contatti tra il genitore autore di violenza e il/la minore,
- b. visite protette/accompagnate,
- c. visite non accompagnate.

 I compiti e le competenze del **Servizio sociale** sono i seguenti:

- prevede uno spazio idoneo, in cui viene spiegato il decreto al/alla minore e alla madre e separatamente al padre;
- si impegna a lavorare con trasparenza nei confronti della famiglia e dei servizi coinvolti, affinché siano chiare le motivazioni alla base degli interventi, gli obiettivi degli stessi e le modalità di verifica, con un'attenzione particolare a coordinarsi con l'operatore o l'operatrice che effettua le visite protette padre-minore;
- attua i provvedimenti prescritti e ne monitora gli andamenti con regolari incontri di verifica;
- lavora sulla responsabilizzazione dell'autore della violenza; inoltre, in caso di perdita di controllo da parte del padre o se si presentano dei rischi segnala all'Autorità giudiziaria e nell'ambito della collaborazione tra i due servizi, informa il servizio Casa delle donne;

- informa il padre sui servizi disponibili sul territorio per avere un sostegno e lavorare su sé stesso e lo invita a rivolgersi a questi;
- attraverso contatti con l'uomo valuta la sua consapevolezza rispetto alle azioni commesse e al riconoscimento dell'agito violento e alle loro conseguenze sullo sviluppo del/della minore, come potenziale condizione per la prosecuzione dei contatti padre-figlio o figlia al fine di proteggere il/la minore.

Oltre a specifiche prescrizioni contenute nel decreto, il Servizio sociale ha il compito di monitorare la situazione familiare, nonché il benessere/malessere dei/delle minori, tramite colloqui con i genitori, lavoro di rete con le scuole, il servizio Casa delle donne ed altri servizi coinvolti, attraverso incontri di rete regolari.

Il flusso di informazioni tra i servizi coinvolti deve essere costante, al fine di poter adeguare e personalizzare gli interventi in modo tempestivo. Questo scambio di informazioni può avvenire sia in forma scritta che telefonica.

#### Visite protette/accompagnate

L'ascolto del/della minore e il suo stato di benessere/malessere è fondamentale per la progettazione e la prosecuzione dell'intervento.

La valutazione sull'opportunità di proseguire le visite protette deve tenere conto dei seguenti aspetti:

- se si verifica un comportamento pregiudizievole del genitore nei confronti del/la minore durante le visite protette;
- se si verifica un comportamento scorretto del genitore anche al di fuori della visita protetta (es. non rispettare i bisogni e la sensibilità del/della minore, strumentalizzare i riferimenti sull'altro genitore, minacciare, attuare comportamenti aggressivi, presentarsi in stato alterato);
- se si manifestano forti stati di malessere del/della minore nella sua quotidianità riconducibili alle visite protette.

A questo scopo l'operatore o l'operatrice raccoglie informazioni presso tutti i servizi coinvolti della rete.

Inoltre, in caso di perdita di controllo da parte del padre o se si presentano dei rischi durante le visite protette o accompagnate l'operatore o l'operatrice segnala all'Autorità giudiziaria e, nell'ambito della collaborazione tra i due servizi, informa il servizio Casa delle donne.

 I compiti e le competenze del **servizio Casa delle donne** sono i seguenti:

- garantisce il feed-back stato di benessere/malessere del/della minore accolto nella struttura protetta, anche in relazione alle visite protette, per quanto di loro competenza;
- fornisce, quando richiesto, relazioni al Servizio sociale con informazioni relative gli interventi attivati, nonché osservazioni e valutazioni della situazione, anche in riferimento alla relazione madre-minore, su quanto di loro competenza, da allegare alle relazioni per l'Autorità giudiziaria.

## Possibili approcci del Servizio sociale nella cooperazione con l'uomo violento

### Se la donna sta abitando con l'autore di violenza:

- Assicurarsi che la donna e i suoi figli e figlie siano al sicuro (preparare un piano di emergenza, Codice Rosso) prima di affrontare l'uomo con accuse di violenza.
- Comunicare prima le accuse di violenza in termini generali (ad esempio, usare il termine conflitti, prima di entrare nei dettagli a seconda del comportamento dell'uomo).
- Consegnargli i recapiti della consulenza per uomini: comunicargli che può contattarli, che li trova degli operatori con cui può parlare di tutti i problemi anche in forma anonima (ad esempio, problemi relazionali).

### Se la donna e i suoi figli e figlie sono al sicuro:

- informare l'uomo che la moglie/compagna e i suoi figli e figlie sono in un luogo sicuro e stanno bene;
- mostrare comprensione per il suo turbamento (ad esempio, perché non c'è nessuno a casa);
- offrirgli sostegno e consegnargli i recapiti della consulenza per uomini;
- a seconda del comportamento dell'uomo, valutare se è meglio mantenere un approccio cauto o diretto rispetto al suo comportamento violento;
- informarlo sui servizi coinvolti (p.es. Autorità giudiziaria) e sulle eventuali possibili modalità per incontrare i suoi figli e figlie;
- informarlo che può rivolgersi a un legale in qualsiasi momento.

### Quando i colloqui con il padre possono essere pianificati:

- farli in coppia;
- avere vicino dei colleghi o colleghe che possano ascoltare quando la situazione diventa più agitata;
- non sentirsi obbligati/obbligate a esprimere tutti gli elementi;
- a seconda della situazione, approfondire i dettagli nel corso di diversi incontri, non tutto al primo incontro;
- se è noto che l'uomo è molto violento, valutare se contattare le Forze dell'ordine in anticipo;
- cercare di mantenere la calma, se l'uomo urla e diventa aggressivo, e di dare un chiaro messaggio che questo comportamento non è appropriato e quindi terminare il colloquio. Se ciò non è possibile e l'interlocutore diventa minaccioso, è utile comunicargli che verranno chiamate le Forze dell'ordine. Lasciare la stanza il prima possibile.

## 6. RACCOMANDAZIONI del CISMAI<sup>11</sup>

### Fase di RILEVAZIONE

- ❖ Effettuare una rilevazione precoce delle situazioni di rischio per evitare danni ulteriori.
- ❖ Distinguere con accuratezza le condizioni di alta conflittualità dalle situazioni di violenza.
- ❖ Procedere a una descrizione accurata dei fatti riportati dalla donna o da terzi.
- ❖ Effettuare una tempestiva valutazione del grado di rischio e pericolosità/letalità attraverso l'utilizzo di strumenti standardizzati al fine della rilevazione del rischio, dell'escalation della violenza e della recidiva (es. SARA-SARA Plus, SURPLUS4) tramite il servizio Casa delle donne.
- ❖ Compiere un'attenta valutazione dello stato psico-fisico del/la minore, anche in assenza di informazioni da parte dei genitori.

### Fase della PROTEZIONE

- ❖ Assicurare una protezione precoce e duratura.
- ❖ Gli operatori e le operatrici presenti agli incontri protetti devono avere una formazione specifica e adeguata, che consenta loro di riconoscere e interrompere dinamiche violente, anche psicologicamente, e manipolatorie.
- ❖ In caso di percorsi rivolti agli uomini autori di violenza, le procedure concordate devono assicurare sempre la protezione fisica e mentale dei/delle minori e delle loro madri, in sinergia con gli interventi degli altri servizi e istituzioni coinvolti e, a termine del trattamento, attraverso regolari *follow up*.

### Fase della VALUTAZIONE

- ❖ Gli operatori e le operatrici della rete dei servizi devono essere in grado di riconoscere i propri meccanismi di difesa, che potrebbero indurre a minimizzare o normalizzare la lettura della violenza di genere.
- ❖ Ci si deve avvalere di strumenti *evidence-based* per la valutazione del trauma da violenza assistita e del trauma specifico dei/delle minori che hanno assistito all'omicidio delle proprie madri.
- ❖ Per la valutazione della pericolosità e del rischio di recidiva ci si deve avvalere di strumenti *evidence-based*.
- ❖ È necessario integrare le informazioni raccolte dagli operatori e dalle operatrici dei diversi servizi, al fine di evitare valutazioni frammentate.

### Fase del TRATTAMENTO

- ❖ Deve essere esclusa nella violenza domestica la mediazione familiare, e si devono escludere come tipo di trattamento sia la terapia di coppia che la terapia familiare.
- ❖ La terapia di coppia e la terapia familiare possono essere prese in considerazione solo su esplicita richiesta delle vittime, valutando se il loro stato psico-fisico ne permetta una fruizione utile per loro.
- ❖ Tali interventi (terapia di coppia, terapia familiare) sono subordinati comunque a percorsi trattamentali individuali del padre/partner violento, che abbiano dato risultati positivi rispetto al riconoscimento delle responsabilità personali e dei danni causati alla madre e ai/alle minori, nonché rispetto alla gestione delle emozioni e al controllo degli impulsi.

---

<sup>11</sup> Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia

## 7. FONTI

Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani), Cismai (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia), Terre des Homme e Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>

<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/fattori-di-rischio>

<https://www.unicef.de/informieren/ueber-uns/fuer-kinderrechte/un-kinderrechtskonvention>

<https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/>

<https://rm.coe.int/1680462535>

<https://www.istat.it/it/files/2017/11/ISTANBUL-Convenzione-Consiglio-Europa.pdf>

<http://lexbrowser.provincia.bz.it>

<https://cismai.it/documento/requisiti-minimi-degli-interventi-nei-casi-di-violenza-assistita/>

[https://www.gewaltinfo.at/themen/2014\\_01/konfliktkompetenz-gewalt.php](https://www.gewaltinfo.at/themen/2014_01/konfliktkompetenz-gewalt.php)

<https://www.violences-domestiques.ch/de/plateforme-cantonale-valaisanne-contre-les-violences-domestiques/thematiques/ich-bin-zeuge-was-soll-ich-tun/konflikt-von-gewalt-unterscheiden-9764/>

[Gewalt gegen Frauen \(who.int\)](#)

[Gewalt gegen Frauen \(who.int\)](#)

DSM-V 5. Edizione – Pubblicazione 04/2014

### Bibliografia in lingua italiana

- Elena Buccolerio e Gloria Soavi, Proteggere i bambini dalla violenza assistita, Vol. 1 - riconoscere le vittime. Franco Angeli, 2018
- Elena Buccolerio e Gloria Soavi, Proteggere i bambini dalla violenza assistita, Vol 2 - Interventi in rete. Franco Angeli, 2018
- Roberta Luberti e Caterina Grappolini, Violenza assistita, separazioni traumatiche, maltrattamenti multipli, percorsi di protezione e di cura di bambini e adulti. Erickson, 2017
- Roberta Luberti e Maria Teresa Pedrocco Biancardi, La violenza assistita intrafamiliare. Franco Angeli, 2005
- Indagine Nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia, 2021
- <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2021-07/ii-indagine-nazionale-maltrattamento-2021.pdf>
- La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza - Conquiste e prospettive a 30 anni dall'adozione, 2019
- [https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2020-03/agia\\_30\\_anni\\_convenzione.pdf](https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2020-03/agia_30_anni_convenzione.pdf)
- IO C'ENTRO - uno studio di follow-up tra le donne che si sono rivolte a quattro centri anti-violenza, 2020
- <https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2020/02/Report-Bastiani-IO-CEN-TRO.pdf>
- DiRe, Report Annuale, rilevazione dati 2020
- [https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2021/11/Report\\_Dati-DiRe\\_2020-1.pdf](https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2021/11/Report_Dati-DiRe_2020-1.pdf)
- CISMAI, Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri, 2017
- [https://cismai.it/wp-content/uploads/2017/05/Opuscolo\\_ViolenzaAssistita\\_Bassa.pdf](https://cismai.it/wp-content/uploads/2017/05/Opuscolo_ViolenzaAssistita_Bassa.pdf)
- Linee guida Assistenza sociopedagogica di base per minori (2013) Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige, Ripartizione 24 Ufficio 24.1 Tutela dei minori e Inclusione sociale